



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Che cosa sia il luogo contra Aristotile. Quis. 9.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

L'aria, ch' esce dall'otre, se in altra aria non s'incorpora, penetrando l'vn corpo nell'altro; così anche quando si riempie vn pozzo di terra, doue vadano quell'aria, e quell'acqua, ch'erano in esso, se non penetrano in altri corpi. Rispondesi, che l'aria, che occupaua la capacità dell'otre gonfiato, occupa il sito della parte di fuora, che lascia vacuo l'otre sgonfiandosi; e non v'è altro diuario, eccetto, che quello spazio, che occupaua l'aria dentro la superficie dell'otre, l'occupa fuori di essa fatta continente di contenuta. E l'aria del pozzo v'uscendo secondo si v'è turando il pozzo, e subentra nel luogo, che lascia vota la terra, che si gitta nel pozzo: o se il luogo è lontano, la vicina di mano in mano subentra, e dà luogo: e l'acqua, che rimane la giù, non penetra nella terra: ma occupa, e riempie i meati, che rimangono nella terra. Però la dilatazione de' corpi sodi non è altro, che vn disgiungimento delle parti secche, che danno luogo all'vmide, che possono entrar di mezzo; e la compressione de' medesimi non è altro, che vna vnione delle parti secche, che si ristrongono l'vna all'altra, cacciando l'vmido, ch'era di mezzo. I corpi vmidi, e vani poi non si ristrongono; ma quando si trouano angustiati, il superfluo esce, e muta luogo, se non si congelano, come l'acqua.

Che cosa sia luogo contra Aristotile. IX.

Aristotile nel 4. delle cose naturali fa vn discorso particular del luogo, chiamandolo materia dura da snocciolare, e spezialmente per non discernersi bene, s'egli sia quello spazio, che è dentro l'estremità del continente, o se egli sia l'istessa estremità. E finalmente nel testo 39. conchiudendo in fauore dell'estremità, lo diffinisce così: *Locus est terminus corporis continentis*. Le ragioni, che muouono Aristotile a non volere, che'l luogo sia spazio, per quanto si può cauare dal testo 37. di quel medesimo libro assai intralciato, sono le due seguenti. Se il luogo fosse vno spazio contenuto da qualche estremità (come per esempio dal corpo d'vn vaso) in vn luogo farebbono luoghi infiniti; percioche potendosi diuidere in infinito la materia contenuta dal vaso, e potendo ciascuna particella quantunque minima hauere il suo luogo nel medesimo spazio, nell'istesso luogo farebbono luoghi infiniti. Appresso, se il luogo fosse spazio, si darebbe luogo di luogo, cosa inconueniente: adunque il luogo non è spazio. Si proua la maggiore coll'esempio di sopra: percioche se nel luogo del vaso capace di dieci libre; se ne pongano cinque, il luogo delle cinque sarà nel luogo delle dieci; e trasportandosi il vaso da luogo à luogo, si darà trasportazione di luogo. Ma nondimeno non ostante queste ragioni, la cui forza confesso di non intendere, io tengo il contrario, e giudico, che'l luogo non sia altro, che lo spazio occupato da vn corpo, sì come tennero ancora li Stoici fra gli antichi, e fra i moderni lo Scaligero vecchio, e il Telesio. Impercioche se il luogo fosse termine, ed estremità di corpo continente, come vuole Aristotile, fuora del Cielo farebbe corpo contro la dottrina sua propria. Prouasi ciò; perche il Cielo è corpo mobile, sed cono la dottrina dello stesso Aristotile: e ogni corpo mobile, o si muoue da luogo à luogo, o si muoue nel proprio luogo. Da luogo à luogo, come gli animali: nel proprio luogo, come la macina del molino, la ruota del pentolaio, ed il Cielo. Se il Cielo adunque si muoue nel proprio luogo, il suo luogo farà l'estremità d'vn'altro corpo, che lo circondi. Ma fuora del Cielo non è altro corpo; adunque il Cielo si

lo si

Io si mouerà senza hauer luogo doue muouersi. Oltra ciò benche il Cielo non muti luogo quanto al suo tutto, è però quanto al punto nostro il medesimo. Si dire, che la parte del Cielo, che è sopra noi, e quella, che è sotto noi, mutino luogo, occupando l'vna quello dell'altra; e il dire, che tutto il Cielo lo muti; per cioche questo mutar di luogo dell'vna, e dell'altra parte del Cielo, mostra chiaro, che'l Cielo, e quanto alle parti, e quanto al tutto è in luogo: e s'egli è in luogo, il suo luogo non può esser l'estremità dell'ambiente; ma conuiene, che sia lo spazio occupato. E per ciò Hafdai Ebreo disse anch'egli, che la diffinitione d'Aristotile escludeua il Cielo, e la terra: posciache fuora del Cielo non è superficie di corpo ambiente, e il luogo della terra è il centro del mondo, che non circonda nulla.

Di più, se, come vuole Aristotile, il luogo è termine di corpo continente; e ogni buona diffinitione si conuerte col suo diffinito, ogni termine di corpo continente farà luogo: Ma il termine esteriore del corpo continente non è luogo, adunque la diffinitione data da Aristotile è difettuosà, e richiede la giunta della voce (Interiore).

3 La superficie interiore del corpo continente è dimensione del medesimo corpo: ma il luogo non è dimensione del continente, ne del contenuto.

4 Il luogo è cosa, che riguarda il corpo locato, e'l termine del continente è cosa, che riguarda il corpo locante.

5 Se la Superficie interiore del continente fosse il luogo del contenuto, perfezionandosi i corpi semplici ne' luoghi loro, gli elementi si mouerebbono l'vno alla superficie dell'altro, come a luogo della sua perfezione; Ma gli elementi sono distruttiui, e non perfettiui l'vno dell'altro, e non solamente nell'intrinfeco, ma anco nella superficie: Adunque non è vero, che la superficie del continente sia il luogo del contenuto.

6 Se l'estremità del continente fosse il luogo del contenuto, le sfere celesti, che suppone Aristotile, farebbono in due luoghi, come per esempio, il Cielo di Mercurio (s'egli hà Cielo) tanto sarebbe contenuto dalla superficie del conuesso della Luna, quanto da quella del concauo di Venere, di maniera, che'l Cielo di Mercurio, e così gli altri tutti, verrebbero ad essere in due luoghi.

7 E vltimo, la comune de gli huomini intende sempre per luogo lo spazio, che contiene il corpo, e non l'estremità del continente. Adunque tal'estremità non cade sotto consideratione di luogo.

E quanto alle ragioni addotte da Aristotile in contrario, già hò detto, che appresso di me non sono d'alcun momento, o che io non le intendo. Imperoche io non sò conoscere, che inconueniente sia, che vn luogo in se virtualmente molti altri luoghi contenga; non potendosi propriamente dire, che il luogo sia in luogo, ma sì bene il corpo locato. Ne seguita il dire vna quantità continua si può diuidere in infinito; adunque suppongasi diuisa in infinite parti questa particular quantità. Oltre, che vn corpo conciso, e diuiso in particelle minute occupa di gran lunga spazio maggiore, che non fa intiero, ed vnito. E non intendo, che miracolo sia, che dentro vn luogo capace sieno altri innumerabili luoghi tutti occupati; vedendo noi, che nell'aria contenuta dal Cielo, e nell'acqua contenuta dall'aria sono innumerabili luoghi d'ucelli, di pesci, di formiche, di mosche, e d'altri tanti animali di varie sorti. Ne si dà trasportatione di luoghi per questo; ma i corpi sono quelli, che mutano sito, e i luoghi restano fermi, e s'empiono d'aria, o d'acqua.

E perche

E perche alcuni dicono, che se il luogo fosse lo spazio, che contiene il corpo, seguiterebbe, che il luogo hauesse le medesime dimensioni, che hà il corpo, e che si desse il vacuo, non essendo altro che vacuo lo spazio, che s'introduce; Rispondo, che quando si dicesse, che il luogo fosse vno spazio voto atto a riceuer vn corpo, a lora seguiterebbono gli inconuenienti allegati: ma noi diciamo, che il luogo è spazio occupato da corpo, il quale non si dà mai voto; percioche partendosi vn corpo, ne subentra vn'altro in suo luogo, e subito lo riempie: anzi vò subentrando di parte in parte, conforme all'uscita dell'altro. E però (in quanto occupato da corpo) hà le dimensioni del corpo occupante, ma non in quanto spazio, non essendo altro in se stesso, *Quam aptitudo quadam ad corpora suscipienda*: come anco tenne il Telesio. Anzi questo medesimo Gio. Grammatico l'addusse contro Aristotile; essendo incapace la superficie del continente dallè dimensioni nel contenuto. E non seguira, che i corpi si muouano nel vacuo in atto; posciache l'aria, e l'acqua, che danno luogo à gli altri corpi più sodi, e minori, non lo cedono loro, se non quanto col moto lo si vanno facendo, e occupando da sè. Che quando per esempio il corpo si parte d'A, per andare in B, quell'aria, che dà luogo in B, rientra in A, o seconda la più vicina, che subito riempie quel luogo, acciò che in atto non si dia vacuo. Ne la mutazione de' luoghi si fà per altra via, quantunque concedessimo, che il luogo fosse la superficie interiore del continente, come ad Aristotile piacque: percioche se concedersi il moto locale, senza che vn corpo entri nell'altro, bisogna per forza concedere vn vacuo potenziale, il quale non si riduca mai senza corpo assolutamente; ma possa però votarsi di questo, e di quel corpo particolare, o di questa, e di quella parte di corpo assegnatamente, e riempirsi nel medesimo istante d'vn'altra. Per questo ben disse lo Scaligero il vecchio: *Si non esset vacuum, non esset locus, est enim vacuum spatium, in quo est corpus, cuius natura per se talis est, ut cedente corpore, corpori fiat vacuum, ut impleatur, & sic vacuum est priuatio corporis subituri, &c.* E così viene anche il luogo ad essere immobile veramente; poiche il corpo sempre è quello, che si muoue, e lo spazio rimane, e si riempie d'vn'altro.

Perche il Cielo, e il mare gaiono azzurri. Q. X.

LE quattro qualità prime, caldo, e freddo, vmdo, e secco secondo, che ne' misti predominano, particolari colori sogliono cagionare. Il Telesio nel libro de' Colori, nella seconda edizione, tenne, che la bianchezza è a effetto, ed immagine del calore agente, quando egli circonda, e supera la materia paziente; e che la nerezza sia immagine della materia, che resti scoperta, e s'auanzi sopra la virtù dell'agente; la quale opinione non si può sostenere, chi non sostiene insieme, che l'acqua, il ghiaccio, la neue, e la brina sian calde, e calde in maniera, che la materia loro sia totalmente oppressa, e circondata da calore intenso, come intensa è la bianchezza, che hanno. Il che come ageuolmente si possa sostenere, i Telesiani medesimi se'l veggano essi.

Lo Scaligero vecchio tenne, che la bianchezza fosse cagionata dal secco, allegando per proua le ceneri, e la rena, che sono secche: e che l'vmdo secondo che più, e meno è densato, cagionasse il verde, e'l ceruleo; ma dal calore volle, che fosse prodotto il giallo, allegando, che'l fuoco condensandosi diuien giallo. A me pare, che la condensazione faccia il fuoco più tosto rosso, che giallo, vedendo.